

Un ospedale militare austriaco a Ischia?

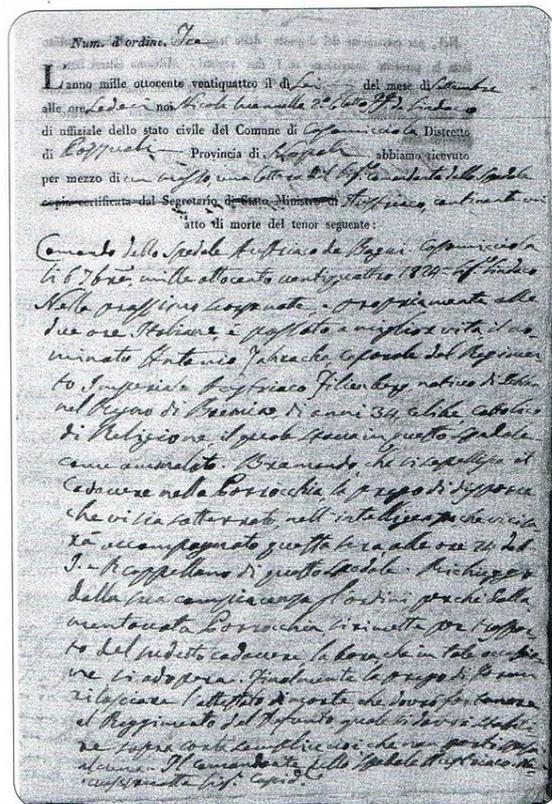
L'associazione francese "La grande famille de Procida et Ischia" riunisce i discendenti degli isolani che nell'ottocento (e in particolare dopo la disastrosa malattia delle viti che distrusse le ricchezze di molte famiglie ischitane) emigrarono verso l'Africa del Nord nella speranza di fare fortuna e successivamente – divenuti cittadini francesi – si trasferirono in Francia quando questo Paese fu costretto ad abbandonare le sue ex colonie.

Questi nostri cugini hanno fortemente voluto il Muro dei Migranti recentemente inaugurato a Procida e stanno svolgendo serie e importanti ricerche sui nostri registri parrocchiali allo scopo di rintracciare i loro antenati.

In particolare la signora Elisabeth Walz mi ha scritto da Francoforte per chiedermi di un suo antenato morto sulla nostra isola, come attestato dalla copia del foglio di un registro del Comune di Casamicciola. Poiché mi sembra interessante, provo a trascrivere il documento qui accanto pubblicato - cercando di interpretare la grafia affrettata e poco attenta dell'impiegato comunale - aggiungendo qualche nota di commento:

"L'anno milleottocento ventiquattro il dì Sei del mese di settembre alle ore *Sedeci* noi Nicola Mennella 2^a Eletto ff (= facente funzioni) da Sindaco e di ufficiale dello stato civile del Comune di Casamicciola, Distretto di Pozzuoli, Provincia di Napoli, abbiamo ricevuto, per mezzo di un messo, una lettera del Signor Comandante dello Spedale Austriaco, continente un atto di morte del tenor seguente:

Comando dello Spedale Austriaco de Bagni. Casamicciola li 6 7mbre (si tratta del 6 settembre e all'epoca era normale scrivere gli ultimi mesi dell'anno abbreviandoli in questo modo), milleotto cento ventiquattro 1824 // Signor Sindaco nella prossima (dovrebbe intendersi passata) sera/prima notte, e precisamente alle due ore Italiane, è passato a miglior vita il nominato Antonio Zahracha (il nome corretto dovrebbe essere Zahradka), caporale del reggimento imperiale austriaco Filienberg (potrebbe essere Lilienberg) nativo di xxxxxx (incomprensibile, forse Jihlava che si trova nella attuale repubblica ceca) nel Regno di Boemia, di anni 34, celibe, cattolico di Religione, il quale stava in questo spedale come ammalato. Bramando che si seppellisca il cada-



vere nella Parrocchia, La prego di disporre che vi sia sotterrato, nell'intelligenza che ivi sarà accompagnato questa sera, alle ore 24, dal R. (=Reverendo?) cappellano di questo spedale. Richieggesi della sua compiacenza gli ordini, perché dalla mentovata Parrocchia vi si metta per xxxxxx (incomprensibile, forse hofferta) del predetto cadavere la bara che in tale occasione si adopera. Finalmente la prego di xxxxxx (forse "formare e") rilasciare l'attestato di morte che dovrò far tenere al Reggimento del defunto, quale si dovrà stabelire sopra carta semplice che non porti scritta alcuna. Il Comandante dello spedale Austriaco. Tal questo si accetta. (Sembra poi che ci sia una firma)

Noi, per esecuzione del disposto delle leggi civili, ne abbiamo subito fatta la presente iscrizione su i due registri. Abbiamo altresì fatta la semplice indicazione al foglio 3^a - corrispondente all'epoca della morte di detto individuo Antonio Zahratka ed abbiamo sottoscritto il presente atto.

Il Secondo Eletto ff da Sindaco Nicola Mennella

Come si nota, chi copiava il biglietto inviato al Comune sbaglia due volte la grafia del cognome

del soldato deceduto, che dovrebbe essere Zahadka, famiglia tuttora presente in Boemia. Lo scrittore sbaglia anche nel trascrivere il nome del reggimento. Nell'esercito austriaco i reggimenti non avevano un numero identificativo, ma erano individuati con il nome del comandante. Nell'annuario del 1824 degli ufficiali dell'esercito imperiale ho trovato due reggimenti di granatieri, entrambi stanziati a Praga, cioè nel Paese d'origine del defunto, che era nato vicino a quella città. Uno era comandato da barone von Lilienberg ed un altro dal conte Abele von und zu Lilienberg. A Napoli erano stanziati altri due reggimenti di granatieri austriaci, di cui uno era comandato dal Principe Leopoldo delle Due Sicilie, genero dell'imperatore d'Austria ma anche generale dell'esercito di suo nipote il Re di Napoli. Il caporale defunto potrebbe quindi essersi arruolato in uno dei reggimenti di Praga e successivamente distaccato a Napoli da dove, essendosi ammalato, sarebbe stato trasferito a Casamicciola.

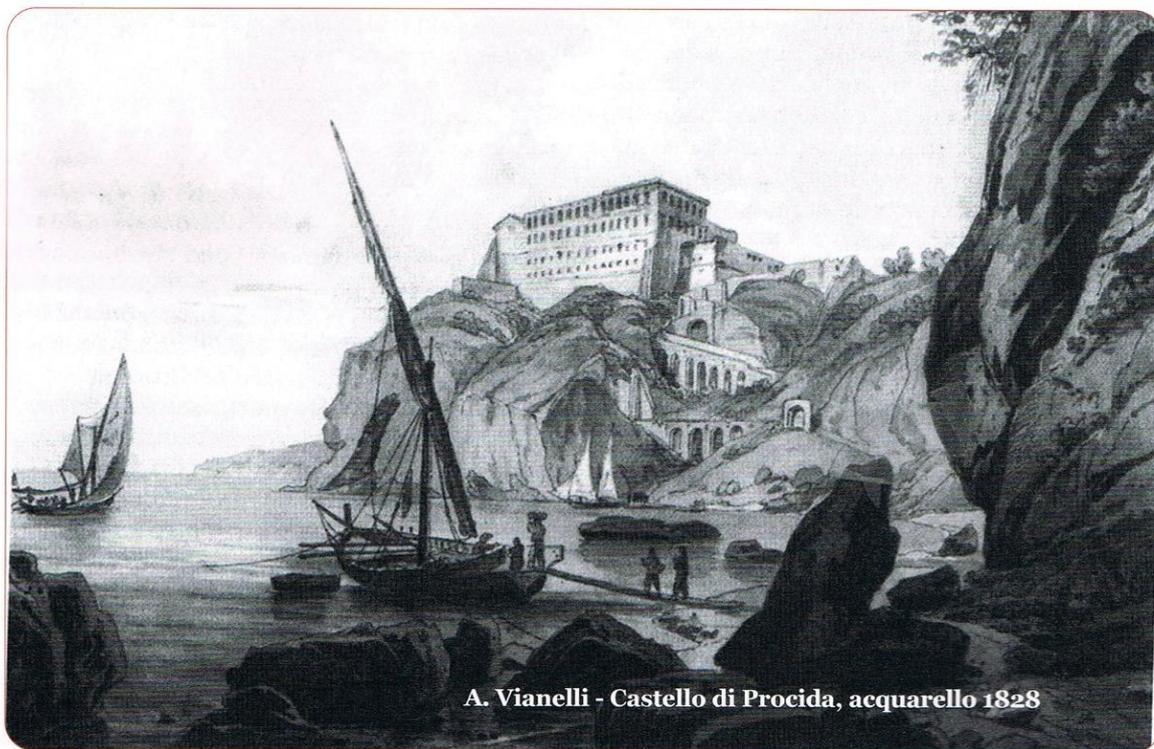
La presenza di truppe austriache a Ischia non era finora nota. Che a Napoli ci fossero reggimenti dell'esercito austriaco (e non solo soldati austriaci che venivano inquadrati come mercenari nei corpi dell'esercito borbonico) si spiega con la situazione politica di un Regno che era stato solo da poco restituito a Borboni, tradizionalmente amici

del trono austriaco. Nel 1822, cioè due anni prima della morte del caporale boemo, si erano avuti moti rivoluzionari nell'esercito napoletano e la monarchia borbonica doveva guardarsi dalle mire inglesi, che avevano forti interessi nel Mediterraneo, e quindi abbisognava di un sostegno militare da parte di Vienna.

Ma la presenza di uno Ospedale Austriaco sull'isola d'Ischia è una vera novità. Ovviamente non doveva trattarsi di un vero ospedale, ma probabilmente di una infermeria destinata a coloro (forse anche civili) che si recavano alle terme di Casamicciola. L'esercito borbonico aveva un presidio sul castello di Ischia con un ufficiale medico che evidentemente non è stato coinvolto nella vicenda. Poiché si parla di un "comandante" e non di un "direttore" è probabile che si trattasse di una struttura militare, e ciò spiegherebbe l'interesse ad ottenere un documento da inviare al reparto di appartenenza per la notifica della morte del caporale.

La gentile scopritrice di questo interessantissimo documento si augura che qualcuno possa darle notizie dello "spedale" e magari anche di coloro che lo frequentavano.

Rosario de Laurentiis



A. Vianelli - Castello di Procida, acquarello 1828